

Notiziario Parrocchiale

Puoi seguire il notiziario sul sito
www.parrocchiamontecarotto.it



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 21 04 2013

NUMERO 266

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario:	pag.
Il Buon Pastore	1
Spunti di riflessione	1
Il Patto delle Catac.	2
La Pecora nera.	2
Papa Francesco.	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Il Buon Pastore

La quarta domenica di Pasqua è detta anche del «Buon Pastore» perché il Vangelo è incentrato sulla figura di Gesù Pastore del suo gregge. Esso ascolta la voce di Gesù che lo conduce ai pascoli della vita eterna. Lo preghiamo anche e desideriamo ardentemente di sperimentare la sua presenza. Ma non sempre quando si rivela lo accogliamo: non corrisponde all'idea che ci siamo fatti di lui e del suo agire. Non lo riconosciamo come il nostro» Pastore. Non ci riconosciamo «sue» pecore perché di fatto non gli riconosciamo il diritto che ha di essere ascoltato. È questa la condizione per conoscerlo e ri-conoscerlo: ascoltare la sua voce. L'ascolto permette di conoscere una persona – non solo Dio – per ciò che è e non per come lo vorremmo. L'ascolto è un atteggiamento di fiducia, di benevolenza, di apertura; è far tacere ogni pregiudizio per far posto all'altro in me. Perché ci viene chiesto di ascoltare? Gesù poteva chiederci qualcosa d'altro per riconoscerci «sue» pecore. L'ascolto non è finalizzato a sapere qualcosa. L'ascolto in un rapporto personale e di intimità è ascolto obbedienziale, di adesione all'altro e alla sua Parola. L'ascolto precede il seguire: indica infatti come seguire e come eseguire. È ascolto del cuore. Il Signore ci chiede di fare esperienza di lui per conoscere chi egli sia. Seguendo la voce del Pastore, le pecore sperimentano la sua tenerezza. Egli procura loro verdi pascoli, le difende dai pericoli, le richiama a sé quando si sono smarrite... È per loro punto di riferimento e di sicurezza. L'ascolto richiede

disponibilità e povertà, che si traducono in un rapporto intimo con il Pastore. Solo la creatura che si riconosce come tale – dipendente da Dio – è capace di essere «sua» pecora. Essa sa che da sola non arriverà mai a possedere in sé la vita e la salvezza per questo si lascia condurre e donare la vita eterna. Una vita eterna che è già presente. Il Signore Gesù dove può condurci se non nel seno del Padre? Lui, risorto, che siede alla destra di Dio, non può che inserirci dentro questo movimento verso l'altro, e deporci nella mano del Padre. Tanti nostri contemporanei nella vita desiderano trovare una guida, una persona capace di analizzare la situazione, esorcizzare i pericoli e dare sicurezza. È infatti nel momento del pericolo, dei problemi, delle delusioni che ci si rende conto su chi ci si può appoggiare. In quei frangenti si sperimenta l'unica verità: non per nostro merito ma per dono di Dio Padre si può riposare, stare, nelle sue mani accoglienti. In questo abbarbicamento a lui c'è pace, gioia, sicurezza e intimità. In questo mondo frammentato, dove impera l'anonimato e la massa, Gesù ci dice che lui conosce personalmente le sue pecore. Di questa conoscenza noi possediamo la nostalgia nel cuore: è conoscenza d'amore, è legame intimo ed affettivo con colui che vuole il nostro massimo bene, essere ascoltato e seguito. Questo amore, vissuto nella libertà, ci porta ad ascoltare sempre di più e a seguire sempre meglio il Pastore divino. In questo amore tra Gesù ed il Padre siamo inseriti (innestati) anche noi. Esso è intimità viva e reale. Per Dio noi siamo unici, siamo qualcu-

no, siamo speciali. Motivo per cui egli non si dimentica di noi. La nostra vita è profondamente legata a lui e noi riposiamo nella sua mano dalla quale nulla può strapparci. Intensifichiamo in questa domenica la preghiera per le vocazioni, per coloro che Dio chiama a seguirlo più da vicino, a seguirlo secondo strade particolari che contemplano impegni e rinunce per il Regno. Pregare per questa intenzione è chiedere a Dio che ancora oggi ci siano uomini e donne che hanno il coraggio di rispondere alla sua chiamata. Dio continua a chiamare, e di questo dobbiamo esserne certi. Manca a volte, da parte nostra, l'ascolto necessario per udire la sua voce e per lasciarla penetrare a tal punto nel nostro cuore da ricevere la forza di seguirlo. (tratto da alleluia)

➡ Spunti di riflessione: Per cambiare il mondo

Quando ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere erano: "Signore, dammi la forza di cambiare il mondo!". Verso la mezza età, modificai la mia preghiera: "Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che vengono in contatto con me. Anche solo la mia fami-

glia e i miei amici e sarò contento". Ora, avanti negli anni, constatando che la vita passa senza poter cambiare nulla, prego: "Signore, fa' che cambi me stesso!". Avessi sempre e soltanto pregato così! Se avessi sempre pregato così, avrei cambiato il mondo.

➡ Il Patto delle catacombe e la chiesa dei poveri (prima parte)

Nel nostro notiziario, tempo fa, abbiamo scritto di ciò che il concilio non fu, elencando “la Chiesa dei poveri” sottolineandolo con queste parole: ” Il “patto”, del quale uno dei propulsori è stato dom Hélder Câmara, era una sfida ai fratelli dell’episcopato a condurre una vita di povertà. I firmatari di questo documento si impegnavano a vivere in povertà rifiutando i simboli o privilegi del loro episcopato.

Quindi in definitiva senza concilio non ci sarebbe stata l’incipit di una chiesa dei poveri che poi ebbe tanto sviluppo nell’America latina o più in generale nel terzo mondo; non fu un concilio dei poveri ma innesco una miccia fantastica.”

Vorremmo riprendere questo argomento portando a conoscenza dei nostri lettori il documento stesso, perché a nostro avviso tanto vicino al modo di comportarsi del nostro Papa Francesco.

Il 21 settembre 1965 un gruppo che si era formato attorno all’ argomento “Chiesa dei poveri” si ritrovò per mettere a punto delle iniziative che simboleggiassero il loro impegno nei confronti dei poveri. Iniziative raccolte in un documento redatto dal vescovo melchita di Beirut mons. Gregoire Haddad.

Il testo di questo documento venne letto nella messa celebrata dai 42 vescovi aderenti, di cui solo 8 europei ed il resto appartenenti al terzo mondo, sui 500 invitati e firmatari delle due mozioni inviate al Papa un anno prima sull’argomento.

L’esiguo numero la dice già lunga su quello che è stato, è e sarà sempre, un atteggiamento tipico della nostra chiesa nei confronti delle congregazioni o confraternite di

povertà: basta pensare ai valdesi, ai francescani ecc. Nella omelia della S messa presieduta da Mons. Himmer, ci fu l’invito ad mettersi in ascolto della voce e del grido dei poveri e del pianto di coloro che soffrono per le guerre, per il sottosviluppo poiché Cristo si è identificato con loro richiamando la Chiesa alla carità ed alla giustizia.

Ricordando che tanto era il lavoro da fare sia nella teologia che nella promozione umana.

Ammonì inoltre i presenti a non dimenticare quanto poi si sarebbe sottoscritto sulla responsabilità assunta per la promessa.

Eccone la traduzione italiana:

Noi vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II: avendo aperto gli occhi sulle nostre mancanze in ordine alla povertà evangelica della nostra vita;

Incoraggiati gli uni agli altri in un cammino nel quale ciascuno vuole evitare l’individualismo e la presunzione;

Uniti a tutti i fratelli nell’episcopato;

Contando soprattutto sulla grazia di Dio e sulla forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti delle rispettive diocesi;

Ponendoci con il pensiero e la preghiera davanti alla S. Trinità, davanti alla Chiesa di Cristo, davanti ai sacerdoti ed ai fedeli delle nostre diocesi, nell’umiltà e nella consapevolezza della nostra debolezza, ma con tutta la forza e la determinazione che Dio per sua grazia ci darà,

Ci impegniamo a osservare quanto segue:

(segue nel prossimo numero) (R.P.)

➡ La Pecora nera (D’Ambrosio Angelillo, Racconti di Natale, ediz. Aquaviva)

C’era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera!

Che animale originale; chi crede mai di essere?». Anche le compagne pecore le gridavano dietro: «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».

La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: "Almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all’ombra dei pini." Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro!» e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse. «Chi sei?», le domandò una voce appena fu entrata. «Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge». «La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c’era posto con gli altri nell’albergo.

Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!». La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. «Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!». Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell’orecchio: «**Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!**».

➡ Papa Francesco: conosciamolo meglio: (terza parte)

Fin dal primo momento in cui ha indossato la veste di Pontefice con il nome di Francesco, Jorge Bergoglio ha scelto la linea della semplicità. Quello che traspare delle prime immagini dal balcone su piazza San Pietro sembra essere proprio il suo stile, semplice e cordiale. Ma da quel giorno piccoli semplici gesti compiuti dal Papa hanno conquistato in breve tempo i fedeli di tutto il mondo. Anche nel giorno della sua intronizzazione i fedeli riuniti nella piazza San Pietro e coloro i quali lo hanno seguito da ogni parte del mondo, hanno riconosciuto in lui lo spirito che lo ha contraddistinto fin dal giorno della sua elezione: Ha scritto su Twitter **Bruno Mastroianni**, docente di comunicazione alla Pontificia Università Santa Croce: “*Non so è una sensazione strana e bellissima, Papa Francesco è “vicino, accessibile, gira la piazza con naturalezza, un vescovo coi suoi fedeli”*”. E la sua sensazione sembra essere condivisa da molti. Così come quando Papa Francesco ha scelto di salutare i capi di Stato e di governo nella basilica di San Pietro rimanendo in piedi davanti alla poltrona posta presso l’altare centrale e indossando anche questa volta la talare bianca, senza la mozzetta bordata di ermellino usata in analoghe occasioni dai precedenti Pontefici.

Ma quali sono i gesti che sono rimasti più impressi: **Il rifiuto di salire sul trono** Il primo elemento di rottura rispetto alla tradizione si è verificato nella Stanza delle Lacrime dove è avvenuto quasi un braccio di ferro tra Bergoglio e monsignor Marini. Il Papa, di fronte alla proposta di Marini di far indossare, sopra la veste bianca, la mozzetta di velluto rosso bordata di ermellino e la croce d’oro, avrebbe detto: “Questa la mette lei. Io mi tengo questa, la croce di quando sono divenuto vescovo, una croce di ferro”. Padre **Federico Lombardi**, portavoce vaticano, ha raccontato anche un altro aneddoto. “Nella cappella Sistina l’atto di omaggio da parte dei cardinali, Papa Francesco lo ha ricevuto stando in piedi e senza sedersi sul seggio che era stato preparato davanti all’altare”, fornendo un’ulteriore dimostrazione della sua semplicità. **Sono un pellegrino** “Lasciate la basilica aperta”, ha chiesto ai suoi collaboratori facendo il suo ingresso nella basilica di Santa Maria Maggiore, luogo di culto mariano, dove il giorno dopo la sua elezione ha voluto compiere una preghiera per ringraziare la Madonna. “Sono un pellegrino e voglio andare a pregare da pellegrino tra gli altri pellegrini”, ha aggiunto. Papa Francesco si è dimostrato subito insofferente alle rigide misure di sicurezza. “Non mi servono le guardie, non sono un indifeso”, ha protestato. Parole però, in questo caso, vane.

Un Papa che salda il conto Dopo la visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore, Papa Bergoglio si è recato, per raccogliere gli effetti personali, in via della Scrofa, alla Casa del Clero, dove ha alloggiato prima del Conclave. E ha deciso di pagare il conto del suo soggiorno “per dare il buon esempio”. **L’anello** L’anello del pescatore scelto da Papa Bergoglio che gli è stato consegnato nel giorno dell’intronizzazione reca l’immagine di San Pietro con le chiavi. L’anello, che prende infatti il nome da San Pietro, primo Papa, che di mestiere faceva appunto il pescatore, per tradizione dovrebbe essere d’oro. Ma Papa Francesco ha optato per uno di argento dorato, consegnato dal cardinale decano, Angelo Sodano. Si tratta dell’anello opera del famoso artigiano italiano Enrico Manfrini disegnato per Paolo VI che non lo aveva mai usato. **Un Papa che rompe gli schemi** Il nuovo pontefice rompe gli schemi, saluta e ringrazia con una stretta di mano le numerose persone che lo aspettano, dopo la celebrazione della messa nella chiesa di Sant’Anna in Vaticano. La gente lo acclama, si accalca dietro le transenne, qualcuno impugna la bandiera dell’Argentina: Papa Bergoglio si avvicina con un sorriso, scambia anche qualche parola con loro poco prima del suo primo Angelus in piazza San Pietro. Il nuovo pontefice per l’occasione aveva anche deciso di non utilizzare l’auto del Vaticano per spostarsi dopo il saluto ai fedeli scegliendo una normale macchina della gendarmeria del Vaticano.

Il primo Angelus Il primo Angelus per Papa Francesco è avvenuto ancora all’insegna del tono confidenziale: “Siamo qui per salutarci. Grazie ai media questa piazza ha le dimensioni del mondo”, ha detto Bergoglio. **Entra e chiede Permesso** Al suo primo ingresso nell’appartamento papale alla Terza Loggia in Vaticano il Pontefice ha dapprima rimosso i sigilli apposti il 28 febbraio dopo le 20.00 dal camerlengo cardinale Tarcisio Bertone, poi ha preso le chiavi, tra l’emozione e l’imbarazzo: “Santità dall’altro lato.

Queste non sono le chiavi del cielo...” Infine è entrato timidamente nell’appartamento: “Permesso...” Papa Francesco è accompagnato da monsignor Georg Gaenswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario personale del Papa emerito Ratzinger.

“Ieri sera dopo la fumata bianca e dicevano che il sito dell’arcivescovo Scola era bloccato e oggi ho sentito che i suoi parenti piangono perché non è stato eletto. Ebbene, stavolta lo Spirito Santo ha fatto un bel giro anche in Cappella Sistina”. Lo ha detto don Andrea Gallo, fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova, altro grande interprete di quella semplicità e povertà da “prete di strada, ultimo tra gli ultimi, come ama definirsi. “Tra le fazioni vaticane- ha aggiunto -qualcuno ieri è tornato a casa con le pive nel sacco”.

Più chiaro di così (D:G:)

Attenzione l’orario di ricevimento del parroco (e di richiesta intenzioni s. Messe telefonico) viene spostato al lunedì pomeriggio dalle 16,30 alle 18,00 anziché alla mattina

➡ **NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 22 aprile al 28 aprile**

At 11,1-18; Sal 41-42 (42-43); Gv 10,1-10 <i>Io sono la porta delle pecore.</i>	22 LUNEDÌ LO 4ª set	Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> • Brugiattelli Viola per Solfanelli Luigi.
S. Giorgio (mf); S. Adalberto (mf) At 11,19-26; Sal 86 (87); Gv 10,22-30 <i>Io e il Padre siamo una cosa sola.</i>	23 MARTEDÌ LO 4ª set	Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni <ul style="list-style-type: none"> • Vincenzi Mafalda per le proprie intenzioni Ore 21.00 Incontro dei catechisti di zona a Castelplanio.
S. Fedele da Sigmaringen (mf) At 12,24-13,5; Sal 66 (67); Gv 12,44-50 <i>Io sono venuto nel mondo come luce.</i>	24 MERCOLEDÌ LO 4ª set	Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> • Bocchini Annamaria per Olinda (1° anno) Ore 21.00 Prove di Canto in Sala don Bosco
S. Marco, evangelista (f) 1 Pt 5,5b-14; Sal 88 (89); Mc 16,15-20 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.</i>	25 GIOVEDÌ LO Prop	Festa della Liberazione: Ore 9,30 S. Messa Chiesa S. Francesco Alla presenza delle autorità Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> • Crognaletti Claudio per ringraziamento
At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6 <i>Io sono la via, la verità e la vita.</i>	26 VENERDÌ LO 4ª set	Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> • Fabbri Alda per Romagnoli Emanuele.
At 13,44-52; Sal 97 (98); Gv 14,7-14 <i>Chi ha visto me, ha visto il Padre. R Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.</i>	27 SABATO LO 4ª set	Ore 15.00 Catechismo. Ore 17.00 Confessioni Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario <ul style="list-style-type: none"> • Fam Garofoli per Alberico, Vanda e def. Fam.
5ª DI PASQUA At 14,21b-27; Sal 144 (145); Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35 <i>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. R Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.</i>	28 DOMENICA LO 1ª set	Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> • Boccanera Filomena per Rosetti Ottavio, Boccanera Giuseppe e Rosalinda. • Galtelli Liontini per Albertini Onorino, Caterina e Aurelio. • Perticaroli Tina per Bastari Evaristo e Campana Elisa. • Brega Dina per Iva, Luccio e Aldeminio. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> • Pro popolo Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> • Cenci Rita per Giuliani Santa.

A V V I S I **MARTEDÌ 23 INCONTRO DEI CATECHISTI DI ZONA A CASTELPLANIO CON IL VESCOVO**

Per S. Vincenzo De' Paoli vi segnaliamo il codice fiscale della società per l'attribuzione del 5 per mille sulla denuncia dei redditi, **se vogliamo dire grazie agli operatori di questa struttura che fanno della carità il loro modo di essere, questo è il momento ed il modo di farlo: firma nell'apposito spazio della denuncia per destinare il 5 per mille alla Soc. S. Vincenzo numero 91015790420 Grazie**